

IL CASO

Il centro commerciale "Auchan" di Casal Bertone dove si è verificato l'episodio che vede coinvolte due guardie della sicurezza, un impiegato e il capo della vigilanza dell'ipermercato



di CORRADO NICOSIA

Sembrava un attacco di cuore. Rischia di trascinare quattro persone in un processo per omicidio e favoreggiamento, la storia della tragica fine di un cittadino cinese di 36 anni, un ladrunco alla disperata ricerca di sbarcare il lunario come ne girano tanti in città, deceduto il 13 novembre scorso davanti ad un centro commerciale, l'Auchan di via Pollio a Casalbertone. L'extracomunitario era stato poco prima sorpreso a rubare un giubbotto all'interno e, fermato all'uscita da un

addetto ai controlli antitaccheggio, aveva restituito il "bottino". Senza fare troppa resistenza, a quanto pare. Ma l'intervento del servizio d'ordine dell'ipermercato, che era stato nel frattempo al-

lertato, avrebbe complicato tutto. L'immigrato, privo del permesso di soggiorno, era scappato, forse terrorizzato all'idea di essere trovato non in regola coi documenti ed espulso: inseguito dal personale della sicurezza in divisa,

Sembrava infarto: due guardie indagate per omicidio

Un cinese, scoperto dopo un furto, si accasciò al suolo: forse soffocato dalla presa dei vigilantes

In pochi attimi era stato riacchiuffato e all'improvviso, nella colluttazione, si era accasciato al suolo, per strada, sul retro del grande magazzino di servizio, quello dei dipendenti.

Sul cadavere, a un sommario esame, non erano stati riscontrati segni particolari di violenza, qualcosa agli investigatori era però apparsa subito poco chiara. Cominciano ad indagare i carabinieri del nucleo operativo della compagnia di piazza Dante, coordinati dal pubblico ministero Carlo Lasperanza, e og-

Indagati due addetti alla sicurezza dell'ipermercato "Auchan" Sotto inchiesta per favoreggiamento un impiegato e il capo delle guardie

gi a distanza di quasi due mesi, le prime indiscrezioni sull'autopsia eseguita all'istituto di medicina legale del Verano evidenziano che non fu un malore a stroncare l'extracomunitario asiatico ma «l'azione meccanica di un corpo esterno». Dunque asfissia, e non propriamente infarto come all'inizio si pensava. L'uomo sarebbe morto per soffocamento, probabilmente, spiega uno di quelli che indagano, «a causa di una pressione, di una stretta troppo

forte esercitata sulla gola e sul collo del poveretto dal braccio di uno di coloro che stavano cercando di fermarlo».

E' quanto basta per imprimere una svolta all'inchiesta. Sul registro degli indagati vengono subito iscritti i nomi di D. R. e L. C., giovani, poco più che trentenni, i due appartenenti alla vigilanza di Auchan che avevano inseguito e bloccato l'extracomunitario. L'accusa è concorso in omicidio volontario (che potrebbe tuttavia essere derubricato in preterintenzionale) per entrambi.

Cominciano gli interrogatori, l'indagine si fa serrata, viene ascoltato l'altro testimone dell'accaduto, l'addetto alle "differenze inventariali" dell'ipermercato che aveva scoperto la vittima a rubare. All'inizio forse non racconta tutto ciò che sa. «Ho visto soltanto loro due chini sul corpo di quello lì...Luigi stava però un po' più indietro». Emerge qualche contraddizione, finisce sotto inchiesta per favoreggiamento, stessa sorte per un'altra persona convocata in caserma e ascoltata, il capo della sicurezza da cui dipendono i due vigilantes.

Laurentino/Migliorano le condizioni del titolare della tavola calda accoltellato l'altra sera da due rapinatori

«Non ho reagito, mi hanno pugnalato»

«Ero pronto a consegnare i soldi, ma quei banditi sembravano impazziti»

di PAOLA VUOLO

«Mi hanno accoltellato e quando la lama è entrata nel fianco non me ne sono neanche accorto, ora ringrazio Dio di essere qui a raccontarlo a qualcuno». «Qui» è il reparto di chirurgia d'urgenza del Sant'Eugenio, dove Maurizio Penserini, 36 anni, è ricoverato da sabato notte. L'uomo è stato pugnalato da due rapinatori nel bar tavola calda di largo Medaglia, che si trova all'incrocio con la via Laurentina «due ragazzotti che erano fuori di testa», ricorda la vittima.

Maurizio Penserini è ricoverato al Sant'Eugenio I malviventi avevano già tentato un altro colpo

no perso pure la pistola giocattolo. Secondo alcuni testimoni viaggiavano su una "Uno rossa".

«Fuori, però, sullo spiazzale del locale, c'era un'altra macchina con un uomo dentro», ricorda Penserini. Quasi certamente un terzo complice che faceva da palo.

Fallita la rapina alla pizzeria di Trigoria, i banditi si sono diretti alla tavola calda. «Ero da solo», racconta Mau-

QUARTIERE VESCOVIO

Soffocata da un pezzo di carne



Inutile la corsa al pronto soccorso dell'Umberto I

Fine straziante per un'anziana del quartiere Vescovio. Elena Vichi, 74 anni, con problemi alle gambe, è morta ieri all'ora di pranzo soffocata da un grosso pezzo di carne che le è andato di traverso. La donna, che abitava in via Alfredo Casella 43, stava facendo pranzo, quando il marito, Avio Lucentini, 73, si è allontanato per qualche minuto per andare in un'altra stanza. «L'ho sentita tossire in modo strano - ha detto più tardi - e quando sono tornato l'ho trovata che non riusciva a respirare». Il signor Lucentini ha chiesto aiuto a una vicina di casa, Vincenzina Roscioni, e poi a una dottoressa che abita nello stabile. È stata chiamata un'ambulanza. Verso l'una e venti Elena Vichi è arrivata al pronto soccorso del Policlinico "Umberto I". Ma pochi minuti dopo è morta. Soffocata da un pezzo di carne che le è finito nella trachea invece che nell'esofago.

rizio Penserini, e parla a fatica, ha i tubi infilati nel naso e nel braccio. «Li ho visti entrare, a volto scoperto, erano molto giovani. Mi hanno chiesto dove erano i soldi, io

non ho fatto in tempo a dire niente, perché mi hanno preso per un braccio e accoltellato». «Sul momento non ho sentito nulla, non mi ero accorto neanche di quanto era successo».

Dopo avere ferito il proprietario della tavola calda i banditi sono scappati, e secondo gli investigatori sono stati loro gli autori della rapina avvenuta poco dopo in

una sala giochi della Cecchiagnola. Qui erano armati con il crick, perché non avevano più la pistola e il coltello. Nella sala giochi hanno preso un milione mezzo di lire. «Mentre i banditi scappa-



Maurizio Penserini in ospedale (Foto TOIATI/PITERA)

vano è entrato un cliente che ha chiamato l'ambulanza e la polizia. I medici ancora non mi hanno detto quando guarirò, la ferita è stata brutta, sono salvo per miracolo. Sono vivo, ed è questa l'unica cosa che conta».

«L'hanno ferito con un coltellaccio enorme», racconta il gestore della tabaccheria accanto alla tavola calda. «Ho visto l'arma a terra in sanguinata, aveva una lama

lunguissima, qui era pieno di carabinieri e polizia. Ho Pensato a quando vennero i banditi da me e mi spararono. Successe la stessa cosa, qualche anno fa. Entrarono e mi chiesero i soldi, poi mi spararono in un fianco».

Gli investigatori hanno l'identikit dei rapinatori, sono molti i testimoni che li hanno visti in faccia, i banditi sarebbero due tossicodipendenti.

IL GIALLO

di MARIO MENGHETTI e ANTONELLA STOCOCO

ROMA-Il 20 marzo del '93, in un'auto su un piazzale sterrato della periferia romana, viene trovato quel che resta di un ispettore della Polizia Ferroviaria. Un cadavere con la testa fracassata da un colpo calibro 9 sparato alla tempia destra con la pistola d'ordinanza. Nessuna traccia di sangue sulla mano destra, sul braccio, sulla spalla. Nessuna traccia del proiettile. Poche ore dopo, una ruspia cancella tutte le impronte dal piazzale sterrato. Il caso viene archiviato come suicidio, e rispolverato nel 1994: durante il processo sui fondi neri del Sidae, viene fuori che l'ispettore "suicida" era tornato in organico nella sede Polfer di Termini ma lavorava, alle dirette dipendenze di uno dei 42 funzionari coinvolti nel processo e poi prosciolti, su terrorismo islamico e traffico d'armi sui treni. Nessuno ancora mette in relazione la morte dell'ispettore con il gigantesco in-

L'ombra dei killer nell'intrigo internazionale

Terrorismo islamico e tesori sui treni: lo strano suicidio di un poliziotto che indagava con gli "007"

trigo internazionale in cui sono già invischiati banchieri, società-fantasma, Servizi, mafie e mercenari tra Roma, Tirana, la Svizzera e il Medio Oriente. Sul filo dei binari, oppure «in ambito ferroviario» come ipotizza l'instaurazione di un fascicolo aperto negli ultimi tempi dalla procura di Roma su un filone della vicenda, quello del traffico di valuta straniera.

Eppure nelle stanze di un grande albergo della capitale che ospitava, secondo le indagini, anche una base "coperta" dei Servizi, da anni un andirivieni di miliardari arabi si è andato intrecciando alle vicissitudini di una specie di commando organizzato per offrire loro scorte clandestine

(e non solo) e costituito, secondo un memoriale-confessione ora nelle mani dei magistrati, da singoli appartenenti a diverse forze dell'ordine. Due addetti alla sicurezza coinvolti nella storia delle scorte morivano suicidi tra il marzo del 2000 e il settembre scorso. Ma prima, molto prima, erano già stati stritolati tra le mille rotelle di un gioco molto più grande di loro: era il 1996 quando si ritrovarono coinvolti nella ragionevole notturna di due vagoni carichi di rubli (decine e decine di miliardi in lire) parcheggiati sotto sequestro allo Scalo San Lorenzo, a Termini. Il denaro, secondo il memoriale in mano ai magistrati, viene portato nell'albergo

Misteriosi traffici finanziari tra Roma, Tirana e la Svizzera. Muoiono poliziotti, vigilanti e un detective Un colonnello del Sismi si impicca

per essere scambiato, in presenza di alcuni emissari arabi, con dollari. Le valigie, colme di banconote da cento rubli, erano state affidate a un ex cameriere. Che sarebbe nipote della presunta governante di un funzionario di banca che le aveva lasciato su un conto in Svizzera un'eredità miliardaria, una somma a nove zeri riportata in Italia

da un gruppo misto di ex agenti segreti e vigilantes dell'albergo. Nel mezzo della trattativa per lo scambio con i dollari, racconta uno degli agenti suicidi nel memoriale, c'è un'irruzione della polizia e una conseguente fuga generale: sui letti restano le valigie con parte del denaro. Intanto, in Svizzera sembra persino anche i dollari (veri o vir-

tuali) riciclati a Tirana, sempre in una banca a capitale misto e in un groviglio inestricabile di falsi fidi e veri traffici con cui venivano spostati decine di milioni di dollari e finanziati imprenditori sospetti. Il direttore di quella banca si ucciderà il 4 luglio del '95. Dieci giorni dopo morirà impiccandosi a mezzo metro da terra un colonnello del Sismi che indagava sui traffici di titoli tra Italia e Albania. Poi è la volta del "suicidio" di un mafioso siciliano, a Milano; sembra che trafficasse valuta e documenti con la Svizzera. Nel frattempo vengono arrestati italiani e albanesi mentre tentano di spostare capitali da Roma a Tirana. Un po' prima muore misteriosamente un altro ispettore della

Polizia Ferroviaria, schiantandosi con la macchina contro un muro, alla periferia di Roma. Durante i rilievi per l'incidente si scopre che si è sparato, o gli hanno sparato un colpo di calibro 9 in testa. Archiviato come suicidio, magari bizzarro. Altri tre uomini della Ferroviaria moriranno tra il 1997 e il 1998 sempre nei dintorni dello Scalo San Lorenzo. E ora una nuova ipotesi di lavoro ruota intorno a quel «traffico di valuta in ambito ferroviario» che ha provocato i due suicidi degli agenti dell'albergo su cui indaga la procura. Il primo dei tre poliziotti morti è da poco rientrato in servizio a Termini quando va a sbattere con la macchina contro un camion e gli altri si uccidono

sparandosi ciascuno con la propria pistola di ordinanza negli alloggi della stazione Termini. Uno aveva indagato in una squadra "coperta" su alcuni colleghi poi arrestati per contrabbando. E aveva paura, diceva di essere stato minacciato di notte, da uomini mascherati. Un vigilante che lavorava in un altro scalo ferroviario di Roma, a Santa Palomba, muore per un colpo della sua calibro 9 d'ordinanza alla testa. Viene trovato in un vicolo cieco dello scalo, ha una gamba rotta. Nessuna traccia di polvere da sparo sulle mani.

In questo vortice di morte e corruzione che per dieci anni ha inghiottito sospetti, prove, denunce, perizie e pallottole ci sono infine anche alcune decine di indagati e di richieste di perquisizioni e arresti: questa volta per un intreccio di false fidejussioni con cui sarebbero stati spostati almeno trecento miliardi in operazioni bancarie. Italia-estero e estero su estero.

(2-continua)

Monteverde, lite al night: carabiniere estrae la pistola

Momenti di paura l'altra notte fra i clienti di una discoteca di Monteverde.

Fra i tavoli si è verificato infatti un violento diverbio fra un cameriere del locale e un carabiniere. I due dalle parole sono passati agli spintoni. Il militare probabilmente s'è sentito in pericolo e, quindi, ha estratto la pistola d'ordinanza puntandola contro il dipendente.

Il violento alterco s'è verificato alle 3 di notte nella discoteca di via degli Orti di Cesare.

Qualcuno dei tanti presenti davanti a quella scena così inquietante ha pensato bene di chiamare polizia e carabinieri. Quindi nel giro di pochi minuti nel locale sono arrivati un nugolo di poliziotti e militari dell'Arma allarmati per le segnalazioni arrivate alle rispettive sale operative. Gli avventori che hanno telefonato preoccupati al 112 e al 113 hanno raccontato che un uomo, visibilmente alterato, aveva in pugno una pistola con la quale stava minacciando un'altra persona.

Gli agenti intervenuti, una volta fermata la musica e le luci psichedeliche, hanno identificato l'individuo armato come un appartenente all'Arma dei carabinieri. Pare si tratti di un graduato di 36 anni e che svolge servizio in una città del meridione. Il militare, secondo qualche testimonianza, mentre era seduto a un tavolo si sarebbe stizzito per il comportamento del cameriere.

Stadio, i tifosi scavalcano: multati e denunciati

Molte per oltre 80 milioni e sei giovani denunciati alla magistratura.

Questo il bilancio dell'attività della polizia, che ha seguito il dispositivo voluto dal Questore, per l'incontro Roma Torino allo stadio Olimpico.

Gli agenti hanno controllato il flusso dei tifosi prima e dopo l'incontro, scortando alcuni autobus con a bordo circa 500 ultrà del Torino fin dentro un settore apposito della curva Nord.

L'incontro, al quale hanno partecipato 55.000 spettatori, si è svolto senza grossi problemi. Ma, i poliziotti, coordinati da Antonio Del Greco, sono dovuti intervenire per bloccare quattro tifosi romanisti che hanno scavalcato per andare nella tribuna Monte Mario.

Fuochi pirotecnici al San Michele, ferito un bambino

Un bambino di cinque anni, P. T., è stato ferito lievemente ad un occhio da un gioco pirotecnico, ieri verso le 18,30, mentre assisteva a una festa organizzata nel piazzale interno del Ministero dei Beni Culturali, nel complesso del San Michele, vicino a Porta Portese. Secondo quanto si è appreso dalla polizia, uno dei fuochi che chiudevano la serata avrebbe cambiato all'improvviso traiettoria colpendo il piccolo di striscio all'occhio sinistro. P. T. è stato subito portato nel vicino pronto soccorso dell'ospedale Fatebenefratelli. Niente di grave, fortunatamente: è stato giudicato guaribile in sette giorni per abrasioni corneali.

NOTIZIE LIETE

Compleanno

★ Caro Ghignino, oggi è un giorno speciale festeggiamo i tuoi 25 anni tanti auguri papà, mamma e Vale.

Notizie Liete è poco costoso e di grande effetto telefonate al numero 06/37.70.83 e scoprirete come è facile essere al centro delle notizie!

Professione Lavoro

Ogni giovedì ti aspetta un nuovo appuntamento di lavoro.

Ogni giovedì non perdere l'appuntamento con **Professione Lavoro**: la nuova rubrica di Ricerca Personale Qualificata de Il Messaggero. Ogni giovedì una finestra sul mondo del lavoro.

Informazioni e prenotazioni spazi: PREMME SpA Concessionaria di pubblicità Tel. 06/3770820

Legalmente

Rubrica di Gare, Aste, Appalti e Sentenze

il Prestito Personale.

a Dipendenti, Autonomi, Pensionati Casalinghe e Agricoltori

fino a 7.500,00 Euro in 1 ora

dall'avvio della pratica

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTA'

Numero Verde Gratuito **800-929291**

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS FINANZIARI IN ITALIA

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (IUC 30027) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it